- (19) Oddo - f. di Giacomo, già emancipato 1314 (Zucchi CXXXVI), consigliere dal 1315 (ACA 699) al 1332 (766).
- (20) Simone - f. di Oberto, viv. 1331 (AOA 12 Q).
- (21) Emanuelino - f. di Oberto, viv. 1331 (AOA 12 Q) e 1343 (ACA 814).
- (22) Francorino - f. di Franceschino, viv. 1323 (ACA 740), consigliere dal 1325 (ACA 22) al 1332 (ACA 766), m. a. 1349 (ACapA 113).
- (23) Costanzo - f. di Franceschino, viv. 1323 (ACA 740), testamento 1331 (ACapA 47).
- (24) Robaudo - f. di Bertola, viv. 1288 (Zucchi XLIII), m. a. 1310 (ACA 652).
- (25) Luca - f. di Bertola, consigliere dal 1306 (ACA 650) al 1328 (ACA 759).
- (26) Giovanni - f. di Gabriele.
- (27) Carlotto - f. di Benedetto, viv. 1345 (ACapA 91).
- (28) Francesco - f. di Robaudo, consigliere dal 1296 (ACA 579) al 1317 (ACA 720), m. a. 1326 (AOA Cart. talee).
- (29) Oddo - f. di Robaudo, viv. 1310 (ACA 652), consigliere dal 1312 (ACA 657, 658) al 1323 (738).

GIANFELICE PILO

LA FAMIGLIA PILO

Scrivono autorevoli storici quali il Munoz, il Casalis, l'Angius, il Villabianca, il Cossu ed altri che la famiglia Pilo, di Sardegna e di Sicilia, ebbe origine da Raimondo Berengario, conte di Barcellona, il quale inviò, nel 1125, a Genova per una ambasceria suo figlio Robualdo.

Robualdo si stabilì a Genova dove sposò Barbara Adorno ed ebbe un figlio di nome Ingo dal quale nacquero Ingo II, Nicolò, Oto, Ogerio e Aramano e quindi Robualdo II, Berengario, Raimondo ed altri, come riscontrabile nell'albero genealogico della famiglia Pilo, verificato dai notai Lanfranco 1355 ed Assareto 1592 (arch. st. Genova F.1 atto 150).

Robualdo prese per sé e per i suoi discendenti come cognome il soprannome di Pilo, che era stato attribuito ad un suo antenato Wilfrido II «el Velloso», soprannome che portava la sua famiglia.

I discendenti di Robualdo Pilo si stabilirono a Genova e a S. Margherita Ligure.

Si illustrarono con le gesta di Guglielmo Pilo che fu console di Genova e del quale lo storico genovese, Pantaleone Giustiniani, nella sua opera «Annali di Genova» (arch. St. Ge. - Biblioteca - vol. 307), a proposito della battaglia di Almeria, scrive «... *si commenda a lauda assai in questa battaglia la virtù di un cavagliero Genoese, nominato Guglielmo Pilo, che fu poi assunto al Consolato, il quale poi che cò la lancia hebbe trapassato un moro da un costato all'altro, smontato da cavallo, come un feroce leone fra gli altri animali, con la spada in mano tagliò il capo a più di cento mori...*». (Vedi anche Arch. ST. GE, ms. 519, pag. 345).

Altro discendente di Ingo, Ogerio, servì con le armi il re Carlo I di Napoli ottenendo da questi per ricompensa del suo valore il territorio ed il castello di Ripacandida, con diritto di «*mero et mixto imperio*», con Regio privilegio del 22 novembre 1274, nel quale si afferma: «... *consaguineum nostrum cuius progenitor Berengarius Pilo, Barcinonensis comes, fuit pravus seu progenitor etiam nostrae excelsae Reginae Beatricis...*».

Un ramo di questa famiglia passò in Sardegna ed un altro, in

Sicilia, mentre il ramo rimasto a Genova si estinse verso la metà del 600.

La famiglia Pilo era iscritta all'Albergo Grillo.

I Pilo si trasferirono in Sardegna nel periodo di influenza della Repubblica Genovese nel capo di Sassari, nel 13° secolo.

Nel 1215 troviamo Pietro Pilo podestà della città di Sassari e nel 1237 Barisone Pilo conduce alla conquista di Arborea le armate del giudice di Massa, forti di 400 cavalieri e 2000 fanti (Di Crollanza - Dizionario storico delle famiglie nobili italiane). Successivamente Gennaro e Gianuario Pilo, è: «*Apoderado de la Ciudad de Sacer para tratar la paz entre al Rey de Aragon y la Reyna Eleonora de Arborea*»; Pietro Pilo è ambasciatore della città di Sassari presso Alfonso V d'Aragona nel 1420.

A proposito di quest'ultimo il Cossu nel suo: «*Storia della città di Sassari*» - Cagliari 1783 - stamperia Reale - scrive: «*Pietro Pilo, destinato dalla città di Sassari primo degli Ambasciatori al Re Don Alfonso il Savio era uno dei cavalieri sassaresi più distinti, la cui famiglia era così predistinta e dominante in Sassari, che nelle case del Comune, sia della città di Sassari, come di quella di Torres, avean fin dal 1285, le armi gentilizie sopra le porte, dovendosi da ciò argomentare che o al tempo della erezione fosse presidente della città qualcheduno della famiglia Pilo o che, per qualche singolare benemerenzza o distintissimo ed importante servizio, sia stato prescritto di apporle...*».

Alfonso V d'Aragona con RR.LL.PP. del 1.10.1443 (arch. di Stato di Cagliari fondo antico - Cagliari, reg. 42, F. 68 - 69) riconobbe a Guantino Pilo di Sassari, la nobiltà dei suoi antenati e lo decorò del Cingolo equestre per i servizi a lui resi nella guerra di Napoli.

La casa Pilo ottenne insieme a molti ulteriori riconoscimenti di nobiltà concessi dai re di Spagna e dai re Sabaudi, anche investitura feudale: i Pilo furono «signori di Romangia», infeudato Juan Pilo nel 1535 (Vico: «*Istoria General de l'Isola de Cerdena*» cap. 22 F. 45 Barcellona - 1639); barone di Putifigari Matteo Pilo - Ferrale; barone di Tuili Angela Pilo 1757, marchesa di Las Conquistas; conte di San Martino Tommaso Pilo - Nin, 1850, per successione Valentino; marchese di Putifigari Pietro Pilo - Boyl (già XVII barone di Putifigari) nel 1757; conte di Villaflor Francesco Maria Pilo - Boyl nel 1841.

Vittorio Pilo Boyl - Richelmi, marchese di Putifigari, ottenne il Collare della SS. Annunziata nel 1830 e suo padre Francesco Maria fu reggente di toga nel supremo Consiglio di Sardegna e v. gran cancelliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Questa illustre famiglia annoverò podestà e sindaci straordinari

della città di Sassari, alcaidi, governatori del Capo di Sassari e Logudoro, giuristi, letterati, uomini d'arme, arcivescovi, vescovi, personalità che con continuità nel tempo l'hanno degnamente rappresentata sino ai nostri giorni.

Il ramo Siciliano: intorno al 1560, Bartolomeo Pilo - Fregoso che aveva sposato Domenica Adorno nel 1547, si trasferì in Sicilia.

Suo figlio Lorenzo venne investito l'11.1.1596 della Baronia di Brucato.

I Pilo di Sicilia divennero successivamente marchesi di Marineo, conti di Capaci, principi di Roccacolomba ecc. Girolamo fu capitano giustiziere di Palermo e ministro superiore della nobile Compagnia della carità nel 1693. Da questa linea proveniva Rosolino Pilo (1820 - 1860) eroe del Risorgimento, morto nella spedizione dei Mille a Gibilrossa, figlio di don Gerolamo Pilo, marchese di Marineo e Conte di Capaci e di Donna Antonia Gioeni dei principi di Francavilla e duchi di Angiò.

Entrambe le linee sono tuttora fiorenti: i Pilo di Sardegna a Sassari, Torino, Genova, nei rami Pilo, Pilo - Boyl e Pilo - Pais, quelli di Sicilia a Venezia e Roma, nei rami Pilo di Capaci e Pilo - Bacci di Capaci.

La famiglia Pilo è ricevuta nel Sovrano Ordine Militare Ordine di Malta nel ceto dei Cavalieri e Dame di Onore e Devozione e nella Asociación de hidalgos a Fuero de España: è stata ricevuta per Giustizia nell'Ordine Militare dei SS. Maurizio e Lazzaro e negli Ordini Cavallereschi spagnoli di Santiago, Montesa e Calatrava.

Testi consultati:

F. Vico, *Istoria General de l'Isola de Cerdena*, Barcellona, 1639.

G. Casalis, *Dizionario storico-geografico-commerciale degli stati di S.M. il Re di Sardegna*, vol XV - Torino 1847.

P. Pola, *Uomini illustri in Sardegna*, Torino 1837 - 38.

F. Munoz, *Teatro araldico delle famiglie nobili di Sicilia*, Palermo 1647.

Villabianca, *Della Sicilia Nobile*.

G. Cossu, *Storia della città di Cagliari, Storia della città di Sassari*, Stamperia Reale, Cagliari 1783.

Archivio di Stato di Genova.

Archivio di Stato di Cagliari.

Archivio de la Corona de Aragon, Barcellona.

Archivio Pilo e Pilo - Boyl.

Archivio Pilo Bacci di Capaci.